

64. "Si meravigliava della loro non fede" Mc 6, 1-6

1] Partito quindi di là, andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono.

[2] Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: "Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani?"

[3] Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?". E si scandalizzavano di lui.

[4] Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua".

[5] E non vi potè operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì.

[6] E si meravigliava della loro incredulità.

I suoi si meravigliano di Gesù e si scandalizzano che la sapienza e l'azione di Dio sia in "questo" uomo, che conoscono molto bene perché abita tra loro.

Anche lui si stupisce, è venuto tra i suoi ma non è accolto!

Con Gesù ci troviamo davanti allo scandalo di un "Dio fatto carne" che sottostà alla legge della fatica umana e del bisogno, del lavoro e del cibo, della veglia e del sonno, della vita e della morte.

Lo vorremmo diverso.

Ci piacerebbe condividere le prerogative che pensiamo siano le sue, quelle di Dio perfetto e felice, e non gradiamo per nulla che lui condivida le nostre, di cui faremmo noi stessi volentieri a meno perché ci pesano.

Questo brano di vangelo, che sembra un po' strano e particolare, invece interroga la fede di tutti cristiani. La fede non consiste nell'accettare che Gesù sia Dio! Il Dio che pensiamo noi fatto a modo nostro! Ma invece accettare che Dio, il Dio che noi non pensavamo fosse così, è quest'uomo Gesù! Mite, paziente, altruista sino a lasciare d'essere ucciso ingiustamente credendolo un malfattore.

Lo scandalo della fede, uguale per tutti, è costituito dal fatto che la sapienza e la potenza di Dio parli e operi nella follia dell'impotenza di un amore fatto carne che sposa tutti nostri limiti, fino alla debolezza estrema della croce.

Sia lodato Gesù Cristo